



L'Università propone un patto leale per lo sviluppo, su obiettivi condivisi con il primo e più rilevante soggetto responsabile per lo sviluppo locale: la Regione Molise

Il dovere di combattere il provincialismo culturale

L'orpello celebrativo che accompagna l'apertura dell'Anno Accademico non consente di prestare la necessaria attenzione a ciò che nella relazione del Rettore viene espresso e comunicato né di approfondirne il contenuto. Per cui restano le impressioni del rituale, la suggestione dettata dal prestigio dell'ospite di turno (quest'anno il Premio Nobel Dulbecco), l'insieme coreografico, più che la sostanza di un Ateneo che di anno in anno accresce strutture, studenti, servizi, funzioni e docenti. Dell'ultima relazione inaugurale del Rettore Giovanni Cannata ce ne sono, eccome, argomenti da delibare, motivazioni da assorbire ed elaborare, considerazioni da sviluppare, obiettivi da assecondare. C'è soprattutto la visione complessiva del futuro regionale visto dal più alto punto di osservazione scientifico e culturale. E in essa (visione) le direttrici da perseguire in forma collaborativa. Al di là di una mancata collaborazione persisterebbero l'improvvisazione, il disordine, e il rischio di cedimenti irreparabili sul piano della costruzione dello sviluppo economico e della crescita sociale. Detto questo, è giusto pertanto riprendere alcuni punti della relazione di Cannata e farne oggetto di comunicazione al lettore partendo dall'affermazione che le Università sono il crocevia delle politiche di ricerca, formazione e sviluppo regionale. Il capitolo della relazione su cui poniamo attenzione in questa sede è quello relativo all'importanza della ricerca e dell'innovazione, chiavi per lo sviluppo strategico dell'Università e, soprattutto, del Molise. Ricerca e innovazione come? Coniugando formazione, addestramento alla ricerca, sviluppo della ricerca di base, trasferimento tecnologico a vantaggio dei settori e delle

attività produttive e del sistema sociale, la diffusione tra i cittadini di una cultura della società della conoscenza.

Ricerca e innovazione in quali campi? Soprattutto nell'agro-alimentare, nei beni culturali, nell'ambiente e biodiversità, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, salute e benessere. Ricerca e innovazione con quali risorse? Con un chiaro sostegno pubblico, in un patto leale per lo sviluppo, su obiettivi condivisi con il primo e più rilevante soggetto responsabile per lo sviluppo locale: la Regione Molise.

"Alla Regione dobbiamo gratitudine - ha detto Cannata - per l'attenzione sempre prestata, sin dall'inizio dell'istituzione dell'Università, per lo sviluppo infrastrutturale. Questa gratitudine l'abbiamo manifestata in passato e la manifestiamo oggi in modo chiaro e forte senza alcuna soggezione politica".

Ricerca e innovazione per chi? Per sostenere lo sviluppo e la promozione dei giovani cervelli con un patto di ferro per un'alleanza strategica sul tema del finanziamento alla ricerca.

Cannata al riguardo: *"Prima di andare a cercare al di fuori del Molise collaborazioni con questa o quella Istituzione, noi dell'Università del Molise chiediamo che la Regione verifichi se le attività altrove richieste possono essere svolte in Molise con uguale efficacia ed efficienza. Sarebbe auspicabile che non si esportino risorse finanziarie che qui farebbero crescere strutture e personale, in particolare giovani".* E per spiegarsi meglio: *"A titolo esemplificativo debbo dire a coloro i quali paventano la insostenibilità dei costi per la Facoltà medica, e questo vale per ogni Facoltà, che una parte interessante degli stessi sarebbe certamente recuperabile presentando e sostenendo i nostri progetti di ricerca le cui risorse, del Molise, sono destinate a nostri giovani e al nostro Molise".*

Ricerca e innovazione per cosa? *"Le nostre porte sono aperte, la cultura della valutazione ci deve permeare. Non c'è spazio per il provincialismo culturale. Ribadisco - ha sottolineato Cannata - che la nostra cultura è quella del risultato e della valutazione. Un patto con le Istituzioni per l'ottimizzazione delle strutture di ricerca e delle carriere dei giovani ricercatori, un patto per programmare dottorati e per l'internazionalizzazione!".* Sapendo di dover tener conto, ha poi aggiunto, *"dei nostri doveri e dei nostri diritti, mettendo insieme gli uni e gli altri in una visione strategica".*

